

NonSoloBiografie: Maurice Barrès

Figura di spicco del nazionalismo francese.

Maurice Barrès nacque a Charmes [Vosgi] nel 1862 (mori a Neuilly-sur-Seine nel 1923). Nel vasto ciclo romanzesco Il culto dell'io (Le culte du moi, 1881-1891) con uno stile armonioso e sensuale contrappose al razionalismo borghese una concezione aristocratica e mistica della personalità. Diventato deputato, si fece sostenitore dell'ultranazionalismo, esprimendosi con una retorica pesantemente conservatrice. I suoi interventi nei giornali «La Cocarde» e «La Drapeau» furono rilevanti durante l'affare Dreyfus. In un nuovo ciclo narrativo, Il romanzo dell'energia nazionale (1897-1902) propose un ampio affresco della società francese soffocata dalla corruzione della classe politica e dall'impotenza della democrazia parlamentare.

Uomo politico, giornalista, autore di una quindicina di romanzi.

Giovane anarchico trasformatosi nel giro di pochi anni in uno dei maggiori interpreti del tradizionalismo e del nazionalismo francese, è con l'Affaire Dreyfus che anti-parlamentarismo, "culte de Moi", antisemitismo, concetto di "Moi Nation" diventano le componenti essenziali del suo pensiero.

Prima membro e poi presidente della Ligue des patriotes, eletto nel 1906 membro della prestigiosa Academie Française, la storia della vita e del pensiero di Barrès procedono al ritmo della Terza Repubblica.

Nei romanzi Colette Baudoche (1909) e La collina ispirata (1913), il nazionalismo si traduce in appassionata difesa della 'tradizione' francese e cattolica. Senza precise preoccupazioni ideologiche invece le testimonianze e impressioni di viaggio, tra cui Sul sangue, sulla voluttà, sulla morte (1894). L'opera di Barrès appare oggi ideologicamente torbida e confusa, ma ebbe un non trascurabile influsso sul gusto letterario francese del XX secolo.